

Nasce Confindustria Macchine: serve un piano per le imprese

Luca Orlando



Servizi e comunicazione dei settori, lobbying, sinergie in vista delle grandi transizioni gemelle. Sono gli obiettivi della Federazione Confindustria Macchine per ceramica, legno, plastica-gomma e packaging, nuova compagine associativa di Confindustria nata per iniziativa delle quattro associazioni di categoria impegnate nei rispettivi settori.

«L'unione fa la forza - spiega durante la prima assemblea della Federazione il neo presidente Riccardo Cavanna, già alla guida di Ucima (packaging) - e con questa iniziativa vogliamo cambiare passo, ottimizzare i servizi offerti e rendere più efficace l'azione di advocacy, per dare la giusta considerazione al nostro settore. In un mondo che cambia velocemente sentivamo la necessità di una rappresentanza politica più forte e specifica per i nostri quattro settori».

Area da oltre 18 miliardi di ricavi e 1300 aziende che occupano quasi 70mila addetti, reduce da un 2024 non particolarmente brillante, con vendite in discesa del 3,6%, frenata che diventa quasi doppia sul mercato interno. Per tutti - packaging escluso - il nodo è in particolare l'Italia, dove le riduzioni sono a doppia cifra.

Stasi degli investimenti in macchinari e attrezzature visibile nei dati Istat, con un calo di oltre sei punti nel terzo trimestre e impasse che si traduce nei numeri della meccanica strumentale allargata, dove il consumo nazionale di impianti è tornato al di sotto dei livelli del 2019. A pesare è anche il mancato decollo di Transizione 5.0, il cui utilizzo è ancora fermo al 5% degli oltre sei miliardi disponibili.

«Abbiamo cercato di semplificare la normativa - spiega Marco Nocivelli, vicepresidente di Confindustria per le Politiche Industriali e il Made In Italy - ma finora i volumi restano ridotti. Industria 4.0 è stata fondamentale per il cambio di passo del Pese e l'auspicio è che si possa fare altrettanto ora, la spinta è tanto più necessaria quando ci sono nubi all'orizzonte e incertezza, come accade oggi».

«Ai tempi di 4.0, con una norma semplice e immediata - aggiunge Maurizio Marchesini, Vice Presidente di Confindustria per il Lavoro e le Relazioni Industriali - abbiamo avuto l'unico momento di picco della produttività e ora dobbiamo studiare qualcosa di simile. Sul 2025 sono moderatamente ottimista anche se il tema di fondo del nostro paese resta la competitività. Ecco perché occorre usare al meglio la stabilità politica che oggi ci caratterizza: ci vuole un programma per l'industria a medio lungo termine, siamo stanchi di giocarci il futuro alla lotteria della Legge di Bilancio di fine anno».

Tra gli obiettivi della nuova Federazione vi è quello di un presidio forte a Bruxelles, per seguire in tempo reale la genesi e l'evoluzione delle norme, in modo da incidere al meglio sulla loro implementazione. «È la linea di Confindustria - spiega la vicepresidente per la Transizione Ambientale e gli Obiettivi Esg Lara Ponti - e infatti proprio lì, prima ancora che in Italia, presenteremo il nostro paper sull'economia circolare. In questi anni a Bruxelles è mancato pragmatismo, con troppa superficialità e meccanicismo nella scelta degli obiettivi e nella definizione dei percorsi per raggiungerli».

Scelte, quelle di Bruxelles, che coinvolgono anche l'area vasta dei macchinari, modificando ad esempio le regole dell'auto, uno dei settori di sbocco, oppure quelle sugli imballaggi, prodotti che vanno ad impattare direttamente sull'area del packaging. Sono alcuni dei temi, insieme al rilancio del mercato interno, che la nuova Federazione vuole affrontare, pur restando all'interno dello schema consolidato, quello di Federmacchine, federazione che raggruppa 12 associazioni di categoria. «Continuiamo a riconoscere Federmacchine e a parteciparvi - spiega Cavanna - ma bisogna fare un passo avanti: serve una Federazione più moderna, il modello attuale non è più sufficiente. I prossimi due anni saranno importanti per definire questo percorso e rendere più incisiva la rappresentanza».

© RIPRODUZIONE RISERVATA